

Lampedusa, giallo sui bimbi morti il padre smentito da altri immigrati

E il Viminale chiede strutture a Croce Rossa e Misericordie

**SALVO PALAZZOLO
 VLADIMIRO POLCHI**

PALERMO — L'ultimo viaggio della speranza si è trasformato in giallo. Alcuni dei 75 naufraghi, soccorsi sabato pomeriggio su un barcone malandato a 46 miglia a Sud di Lampedusa, raccontano l'odissea dei due bambini di 2 e 4 anni, morti durante la traversata e gettati in mare, altri sostengono di non avere mai visto i piccoli naufraghi. I poliziotti della squadra mobile di Agrigento hanno ascoltato a lungo il padre dei bambini, un nigeriano di 30 anni: «Erano stremati - ha confermato - è morto prima il più piccolo, poi il giorno dopo la bambina. Siamo stati costretti a lasciarli in mare». Ma la sua versione è smentita da

un gruppo di altri naufraghi, che però - fanno notare i poliziotti - potrebbero non avere visto quanto accadeva, perché si trovavano dalla parte opposta dell'imbarcazione. Gli interrogatori sono proseguiti per tutta la giornata, ma a rilento, perché le condizioni di salute degli immigrati, quasi tutti nigeriani, sono ancora precarie. «Le versioni differenti fra chi era su quell'imbarcazione - fa notare un investigatore - potrebbero essere lo specchio delle paure di questi uomini e di queste donne, che adesso temono per il loro futuro». Qualcuno, prima dell'interrogatorio, ha anche chiesto ai volontari del Cpt se per la legge italiana è reato gettare in mare dei cadaveri.

A Lampedusa, ieri, è stata una giornata di apparente calma. Il peggioramento delle condizioni

del mare ha frenato le traversate dei barconi della speranza. Ma le notizie che arrivano alla Marina Militare dicono di imminenti partenze dalle coste nord africane.

Intanto, sull'emergenza immigrazione il governo non abbassa i toni. Due i fronti aperti. Il primo immediato: trovare edifici disponibili a ospitare provvisoriamente i clandestini (ma soprattutto irrichiedenti asilo) in soprannumero. Tra giugno e luglio di quest'anno, il Viminale ha dovuto prendere in affitto alberghi, ex ospedali e uffici pubblici. Ma non basta. La dichiarazione dello stato d'emergenza, decisa venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, apre nuove possibilità d'azione. E così nei giorni scorsi, i tecnici del ministero dell'Interno

hanno preso contatto con gli uomini della Croce rossa e delle Misericordie per verificare la disponibilità delle loro strutture di tipo alberghiero. Il ministro per la semplificazione, Roberto Calderoli, afferma: «L'immigrazione è un'emergenza, di qui la necessità di avere quella flessibilità che viene dalla dichiarazione dello stato di emergenza. Di fronte a numeri che crescono c'è, infatti, la necessità di usufruire di tutto quello che c'è a disposizione, in attesa che si realizzino tutti i Cpt, uno per regione». Ed ecco dunque il secondo fronte: individuare i siti per la costruzione di 10 nuovi Cie (ex Cpt) nelle regioni che attualmente ne sono prive. La lista dei sopralluoghi già effettuati da un'equipe mista Interno-Difesa è al vaglio del ministro, Roberto Maroni, e del sottosegretario Alfredo Mantovano.

Le tappe



L'ARRIVO

Sabato la Guardia costiera intercetta (46 miglia a sud di Lampedusa) una barca con 75 immigrati a bordo



LA TRAGEDIA

Un uomo trentenne proveniente dalla Nigeria racconta che i suoi due figli sono morti e sono stati gettati in mare



I DUBBI

La versione dell'uomo viene smentita da altri naufraghi, che però potrebbero non avere visto quanto accaduto

